



REPORT

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ANALISI SEMESTRALE
(INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI)

N. 1

25 FEBBRAIO 2025



CISL

www.cisl.it



A cura di **Mattia Pirulli**
Segretario Confederale Cisl

Cinzia Frascheri
Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro

Si ringrazia la **Direzione Statistico Attuariale dell'INAIL**

I dati riportati nelle tabelle sono tratti dagli Open data dell'INAIL

PREMESSA

Di recente si è aperto l'anno giudiziario e, nella relazione inaugurale pronunciata dalla prima Presidente donna della Corte Suprema di Cassazione, ampia rilevanza è stata data al tema degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali che ancora permangono drammatici, e sui quali è stata evidenziata l'incidenza dei tanti fattori socio-economici.

"I dati - ha affermato la Presidente, in un passaggio del suo intervento – soprattutto quelli riferiti agli eventi mortali, sono inaccettabili. Si tratta di cifre purtroppo assai eloquenti, ma non sufficienti a descrivere la dimensione del fenomeno cui concorrono anche gli infortuni sommersi che non vengono denunciati all'INAIL proprio a causa della natura irregolare del rapporto di lavoro, oppure per paura di ritorsioni, ovvero per il timore di cagionare conseguenze negative al datore di lavoro. L'autorità giudiziaria interviene al termine di queste situazioni patologiche, quando ormai si sono verificate conseguenze per lo più irreversibili che possono trovare un unico valido argine solo in una forte azione preventiva".

È in questo senso che, certi che la strada della qualificazione delle imprese possa essere di assoluta efficacia sul fronte prevenzionale, come CISL, sul tavolo di confronto con i Ministeri competenti abbiamo ottenuto che venisse varato lo strumento della Patente a crediti nonché contribuito fattivamente alla sua definizione e promosso la più celere entrata in vigore. Strumento che ad oggi registra circa 410.000 domande di Patente, inoltrate dalle aziende e dai lavoratori autonomi, numeri destinati ad aumentare, pur non dimenticando che non tutte le aziende sono chiamate a dotarsene (si veda l'approfondimento in questo numero).

Degno di rilievo anche il "Piano integrato per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro", del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, divenuto operativo lo scorso 1 gennaio che, al fine di perseguire, nell'arco dei prossimi dodici mesi, più alti obiettivi di contrasto al fenomeno infortunistico e delle malattie professionali, definisce una serie di misure immediate, progetti e attività rivolti in modo mirato a diversi settori di intervento, tracciando percorsi di azione con modalità specifiche per ogni target di riferimento. Il Piano, che significativamente si rivolge, oltre che a lavoratori e imprese, anche alla popolazione giovanile e alle Parti sociali, trova piena coerenza con quanto delineato di recente, sul fronte europeo, dalla Strategia EU-OSHA 2025-2034 incentrata sul monito di dover essere proattivi nell'affrontare i rischi nuovi ed emergenti derivanti dalle tre grandi transizioni (digitale, climatica e demografica), facendoci trovare pronti di fronte alle nuove sfide rappresentate dai rischi per la salute lavorativa, soprattutto quella mentale, fenomeno previsto in crescita per gli anni a venire.

Il Report sulla salute e sicurezza sul lavoro, come già spiegato nel numero precedente, vuole essere un agile strumento di analisi dei dati infortunistici e delle tecnopatie, con riferimento agli eventi denunciati (di cui fonte ufficiale sono i dati pubblicati da INAIL), evidenziando i fattori più significativi e le cause più ricorrenti e rilevanti.

L'obiettivo è quello di offrire una base, ampia e aggiornata, di spunti di riflessione puntuali e circostanziati, anche tenendo conto della territorialità degli accadimenti e delle variabili su questi incidenti (quali l'età e il genere), al fine di promuovere interventi efficaci diversificati, per natura e modalità (tra cui sicuramente l'azione negoziale e contrattuale), a favore della prevenzione e della promozione di uno sviluppo costante di condizioni migliorative della salute e della sicurezza di tutti coloro che svolgono un'attività lavorativa, guardando al raggiungimento di traguardi volti al garantire una condizione di benessere diffuso sul lavoro.

Inoltre, in ogni numero, sono contenute rubriche di approfondimento a scopo info-formativo, che riteniamo possano risultare quanto mai utili per rafforzare le conoscenze e le competenze di ciascuno, nell'esercizio del proprio ruolo.

In questo numero vengono analizzati i dati del II semestre 2024 e sono stati inseriti i seguenti approfondimenti:

- Indicatori per il monitoraggio del fenomeno infortunistico in azienda
- Piano integrato per la salute e sicurezza dei luoghi di lavoro
- Qualificazione delle imprese – Lo strumento della Patente a crediti
- Il "Report a basso rischio" per le aziende avviate in un cammino virtuoso

A tutti una buona lettura

INFORTUNI SUL LAVORO PER SETTORE E MODALITÀ DI ACCADIMENTO - CONFRONTO TRA SEMESTRI 2023-2024

Gestione tariffaria	Modalità di accadimento	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise
Industria	In occasione di lavoro	2.596	711	1.237	4.544	17.156	3.845	6.177	3.231	23.710	3.542	293
	• Senza mezzo di trasporto	2.286	661	1.157	4.292	16.666	3.757	5.682	3.091	22.986	3.410	276
	• Con mezzo di trasporto	110	50	80	252	490	88	495	140	724	132	17
	In itinere	384	115	142	590	2.529	477	1.773	626	4.761	5.025	29
	• Senza mezzo di trasporto	89	39	53	223	710	101	620	218	1.394	1.480	4
• Con mezzo di trasporto	295	322	76	367	1.819	376	1.153	1.238	492	3.545	533	
Totale	2.780	2.889	826	5.134	19.685	4.322	7.950	8.446	3.973	28.471	4.221	302
Artigianato	In occasione di lavoro	1.023	279	688	704	5.742	967	1.259	1.303	6.119	1.816	141
	• Senza mezzo di trasporto	943	886	657	730	5.521	945	1.182	1.239	5.802	1.721	134
	• Con mezzo di trasporto	80	60	31	31	221	42	77	89	317	286	7
	In itinere	139	20	44	62	778	131	268	251	268	1.035	298
	• Senza mezzo di trasporto	36	28	15	17	219	187	99	85	97	294	306
• Con mezzo di trasporto	103	88	29	34	559	106	169	166	171	724	226	
Totale	1.162	1.062	299	823	6.520	1.118	1.043	1.527	1.571	7.137	2.114	150
Terziario	In occasione di lavoro	1.881	527	1.681	3.908	13.859	14.146	10.760	3.705	21.698	2.434	205
	• Senza mezzo di trasporto	1.756	1.738	1.638	3.719	13.402	13.711	10.177	3.544	20.903	2.311	192
	• Con mezzo di trasporto	125	125	43	70	457	95	509	161	795	847	13
	In itinere	548	159	329	986	3.708	618	4.628	5.070	1.404	8.173	779
	• Senza mezzo di trasporto	126	133	112	355	370	193	1.814	2.139	547	2.712	182
• Con mezzo di trasporto	422	458	95	100	217	250	2.814	2.931	857	5.243	597	
Totale	2.429	2.454	686	4.894	17.567	18.137	3.371	15.314	5.109	29.197	3.213	265
Agricoltura	In occasione di lavoro	959	533	584	988	3.271	413	859	370	2.180	902	248
	• Senza mezzo di trasporto	920	918	574	971	3.205	403	850	359	2.136	2.083	886
	• Con mezzo di trasporto	19	14	6	17	66	59	9	28	11	44	16
	In itinere	30	33	21	30	212	28	50	62	36	130	40
	• Senza mezzo di trasporto	15	10	9	5	64	56	22	22	8	39	52
• Con mezzo di trasporto	15	20	24	25	148	170	28	40	28	91	112	
Totale	969	962	566	497	3.483	441	909	938	406	2.310	942	255
Totale Complessivo	7.340	7.367	2.377	2.110	11.869	12.232	47.255	26.783	10.943	67.115	10.490	992

2023 2024 **Segue**

I dati si riferiscono agli eventi che comportino un'assenza al lavoro superiore a tre giorni

INFORTUNI SUL LAVORO PER SETTORE E MODALITÀ DI ACCADIMENTO - CONFRONTO TRA SEMESTRI 2023-2024

Modalità di accadimento	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino Alto Adige Bolzano	Trentino Alto Adige Trento	Umbria	Valle D'Aosta	Veneto
In occasione di lavoro	8.030	3.998	3.847	3.567	8.319	2.319	1.504	1.820	277	16.650
• Senza mezzo di trasporto	7.658	3.745	3.566	3.353	7.947	2.275	1.485	1.751	269	16.222
• Con mezzo di trasporto	372	253	281	214	372	44	19	69	8	428
In itinere	1.880	2.042	648	481	1.668	173	187	245	25	2.963
• Senza mezzo di trasporto	447	156	134	151	403	65	49	54	12	526
• Con mezzo di trasporto	1.433	1.568	495	330	1.265	108	138	191	13	2.437
Totale	9.910	10.047	4.649	4.048	9.987	2.492	1.691	2.065	302	19.613
In occasione di lavoro	2.670	2.314	1.738	1.560	3.936	1.120	619	923	82	5.733
• Senza mezzo di trasporto	2.512	1.646	1.552	1.479	3.745	1.100	598	881	79	5.444
• Con mezzo di trasporto	158	148	107	86	191	20	21	42	3	289
In itinere	500	511	206	152	648	70	51	96	9	885
• Senza mezzo di trasporto	115	107	47	50	145	21	18	34	4	131
• Con mezzo di trasporto	385	404	156	102	503	49	33	62	5	754
Totale	3.170	2.825	1.935	1.712	4.584	1.190	670	1.019	91	6.618
In occasione di lavoro	8.110	5.265	2.246	5.210	9.455	1.881	1.321	1.560	259	11.256
• Senza mezzo di trasporto	7.774	4.940	5.287	4.949	9.032	1.838	1.295	1.491	252	10.800
• Con mezzo di trasporto	356	372	363	261	423	43	26	69	7	456
In itinere	2.595	2.994	1.491	1.367	2.946	371	348	355	73	3.638
• Senza mezzo di trasporto	734	840	389	508	742	142	107	111	39	818
• Con mezzo di trasporto	1.861	2.154	997	859	2.204	229	241	244	34	2.820
Totale	10.705	11.283	6.612	6.577	12.401	2.252	1.669	1.915	65	14.894
In occasione di lavoro	1.485	1.527	1.993	1.591	2.191	1.512	579	689	65	2.072
• Senza mezzo di trasporto	1.455	1.490	1.938	1.554	2.145	1.489	572	682	64	2.027
• Con mezzo di trasporto	30	37	55	37	46	23	7	7	1	45
In itinere	78	99	231	111	124	12	25	40	35	161
• Senza mezzo di trasporto	19	21	64	31	27	6	8	13	2	47
• Con mezzo di trasporto	59	78	167	80	97	6	17	27	0	114
Totale	1.563	1.62	2.224	1.702	2.315	1.524	604	729	80	2.233
Totale Complessivo	25.348	24.155	15.420	14.039	29.287	7.458	4.652	5.728	525	43.238

Anni	2023	2024	Variazione percentuale
Totale Nazionale	350.375	351.033	+0,19

Settore	2023	2024	Variazione percentuale
Industria	114.793	113.307	-1,29
Occasione di lavoro			
In itinere	20.581	21.908	+6,44
Terziario	109.849	111.497	+1,50
Occasione di lavoro			
In itinere	34.311	37.313	+8,75
Agricoltura	24.657	24.207	-1,82
Occasione di lavoro			
In itinere	1.439	1.618	+12,44

I dati si riferiscono agli eventi che comportino un'assenza al lavoro superiore a tre giorni)

COMMENTO (tabelle pagg. 2 e 3)

- ▶ A premessa, è opportuno tornare a precisare che l'analisi dei dati, ancor più quando si pongono a confronto, richiede molta attenzione sulla composizione dei flussi che vi confluiscono, in quanto una differenza di campione analizzato determina disallineamenti importanti, determinando considerazioni e commenti non puntuali. A tale riguardo si precisa che i dati pubblicati di recente da INAIL, riferiti all'anno 2024, non sono in alcun modo confrontabili o sovrapponibili con quelli riportati e commentati in questo Report. Va, difatti, considerato che, mentre i dati che vengono pubblicati in queste pagine sono estrapolati fedelmente da quelli ufficiali presenti in Open data (nelle singole sezioni regionali), con riguardo alle denunce di eventi che comportano un'assenza al lavoro superiore a tre giorni e che provengono solo dai datori di lavoro titolari di posizioni assicurative presso l'Istituto, i dati oggetto della recente comunicazione di fine anno effettuata da INAIL (come precisato nel comunicato stesso) si riferiscono al numero complessivo delle denunce di infortunio, comprendendo le comunicazioni degli eventi che determinano un'assenza dal lavoro anche di un solo giorno (un obbligo che si ricorda essere anch'esso a carico dei datori, ma al solo fine di natura statistica e non assicurativa – così l'art.18 del dlgs. 81 del 2008 s.m.), nonché le denunce provenienti da datori di lavoro titolari di posizioni assicurative presso altri enti o con polizze private. Un insieme, quindi, di dati che, pur rappresentando uno scenario più ampio e articolato del fenomeno infortunistico, non costituisce una base puntuale di analisi degli accadimenti, a differenza dell'insieme dei dati riportati nelle tabelle pubblicate in questo Report.
- ▶ Dal confronto dei dati risultanti dal II semestre 2023 con quelli del medesimo periodo nel 2024, la drammatica evidenza che gli eventi di infortunio sono aumentati (di un +0,19%), pur a fronte degli interventi posti in campo per contrastare alla base tale fenomeno, di certo non offre un segnale confortante. Occorre comunque precisare che riforme importanti (l'introduzione della Patente a crediti, come anche l'entrata nel ruolo di nuovi ispettori del lavoro, che sta poi proseguendo) sono avvenute sul finire dell'anno e, quindi, per poterne registrare gli effetti e l'efficacia occorre attendere il trascorrere di ulteriori mesi di operatività.
- ▶ Occorre precisare che il 13% delle denunce complessive proviene dal mondo dell'istruzione, settore che, a seguito della riforma avvenuta nel corso del 2023 che ha esteso la tutela INAIL agli studenti, ha registrato un incremento di circa l'11% (sul punto si legga l'approfondimento nel box a pag.5). Così come va osservato che a fronte di una riduzione degli infortuni in "occasione di lavoro", a far crescere il dato complessivo sono quelli "in itinere" (cioè verificatisi nel tragitto casa-lavoro-casa). In ogni caso si delinea un quadro grave, pur sempre ricordando che i numeri riportati si riferiscono alle denunce (e non al riconoscimento di tali eventi) e che nel dato complessivo incidono sia infortuni lievi, sia infortuni gravi e gravissimi, classificati complessivamente quali eventi con una prognosi di almeno tre giorni di assenza.
- ▶ Analizzando il generalizzato dato in crescita degli infortuni "in itinere" (con picchi particolari che si registrano nelle regioni del Piemonte, Toscana e Veneto), va sempre ricordato che tali infortuni non comprendono quelli avvenuti "in occasione di lavoro" "con mezzo di trasporto", seppur verificatisi su strada (ad es. autotrasportatori, personale viaggiante, manutentori...). Tale dato deve, perciò, far riflettere sugli effetti rilevanti che il traffico in aumento, la distrazione alla guida (complici i tempi ridotti per conciliare gli impegni tra casa e lavoro), ma in particolare le condizioni psico-fisiche degli occupati (a partire dalla fatica e dallo stress lavoro-correlato), possono avere sul quadro infortunistico. Da questo, pur riscontrando che le cause degli infortuni "in itinere" sono ben diverse da quelle degli infortuni "in occasione di lavoro", tenuto conto che tale contesto sta divenendo una fonte di rischio rilevante per gli occupati, sarà fondamentale che nelle aziende, specie quelle che registrano un più alto tasso di tali infortuni nella

propria popolazione lavorativa, si avviino percorsi di prevenzione mirati, con la collaborazione del medico competente, specialmente dopo l'integrazione del testo normativo (ex art.18, co.1, lett.a del dlgs 81 del 2008 s.m.) che ha allargato agli esiti della valutazione dei rischi la nomina, o meno, del medico competente e la conseguente sorveglianza sanitaria, quando riscontrata l'esigenza di fronteggiare nuovi o emergenti rischi, non normati.

- ▶ Importante evidenziare che in alcune regioni più di altre (vd. Calabria, Lazio, Puglia, Sicilia e Toscana) i dati infortunistici del settore Terziario sono molto alti, ancor più se rapportati all'Industria, pur sempre tenuto conto della dimensione delle Regioni e del numero degli occupati (ricordando, comunque, che da anni in Italia il settore del Terziario costituisce l'ambito occupazionale percentualmente maggiore e in costante crescita).
- ▶ Permane consolidato (guardando al I semestre del 2024) il dato rilevante nel settore dell'Agricoltura degli infortuni "senza mezzo di trasporto", nel confronto con i dati degli infortuni "con mezzo di trasporto". Tale fenomeno, oltre a determinare riflessioni che attengono indubbiamente a quanto possa incidere la maggior confidenza/abitudine nel lavoro manuale, non si può non evidenziare quanto sempre di più incida su questi dati il fattore dell'invecchiamento della popolazione lavorativa che, seppur causa oggettiva di maggior esposizione a rischio in tutti i contesti lavorativi e settori, nell'Agricoltura può essere ancor più determinante e, da questo, motivo di eventi di danno.

IL FENOMENO INFORTUNISTICO TRA GLI STUDENTI DI OGNI ORDINE E GRADO

Nel confronto tra i dati complessivi del II semestre 2023 e quelli del medesimo periodo del 2024 occorre tenere in considerazione l'estensione della tutela INAIL – introdotta dal DL n. 48 del 4 maggio 2023 ed entrata in vigore dal settembre 2023 – nei riguardi degli studenti di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.

Confluendo tali dati nell'insieme delle denunce di infortunio in ambito lavorativo, incidono sul dato complessivo, che pertanto non può essere confrontato interamente con quello dello scorso anno. In assenza di una sezione specifica nelle tabelle dell'INAIL (come invece avviene da tempo per gli infortuni *in itinere*), si perde la dimensione del fenomeno. Va considerato, difatti, che prima della riforma le denunce riguardavano solo gli studenti impegnati in attività scolastiche classificate a rischio (parificandoli a lavoratori). Da questo, si comprende l'aumento del 10,9% degli infortuni denunciati nel settore tra il 2023 e il 2024.

A tale riguardo è quanto mai di interesse la comunicazione che l'INAIL ha ritenuto di dare su tali dati, a dicembre scorso. Informazione che si auspica possa proseguire nel tempo, giungendo a essere inserita nelle tabelle degli Open data, quale sezione di analisi dedicata.

Costituendo circa il 13% delle denunce totali di infortunio per l'anno 2024, emerge che le denunce da parte delle studentesse sono il 42% a fronte del 58% degli studenti. All'interno di tali percentuali, solo uno studente su quattro ha un'età superiore a 15 anni.

Scorporando il numero delle denunce, sulla base del contesto di accadimento, il 95% si riferisce a scuole pubbliche e solo il 5% a scuole private.

La Lombardia risulta la regione a più alta percentuale di denunce (il 23,0% del complessivo dato nazionale). Segue il Veneto (con l'11,9%), l'Emilia Romagna (con l'11,7%) e il Piemonte (il 9,9%); dati che devono sempre essere considerati in rapporto alla base degli assicurati (dove, per ovvio, la Lombardia è la regione con il più alto numero). In merito alla specifica esperienza di PCTO (ex alternanza scuola-lavoro), sul livello nazionale sono poco più di duemila le denunce.

Si segnalano, inoltre, per l'anno 2024, tredici denunce di infortunio ad esito mortale verificatesi in ambito di istruzione.

INFORTUNI SUL LAVORO – FINE 2024*

Per genere e modalità di accadimento

Genere	Modalità di accadimento	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Femmine	In occasione di lavoro	236	93	197	319	2	348	868	369	2	334	37	1	638	245	531	1	318	234	248	33	1
	• Senza mezzo di trasporto	235	92	195	315	2	347	860	365	2	334	37	1	636	244	523	1	317	233	248	33	1
	• Con mezzo di trasporto	1	1	2	4	10	1	8	4	8	0	0	10	2	1	8	9	1	1	0	0	8
	In itinere	52	13	43	85	308	70	366	78	620	84	7	285	92	38	138	208	19	26	41	11	291
	• Senza mezzo di trasporto	36	10	41	73	224	56	316	69	503	69	6	221	71	35	124	150	15	19	41	9	191
	• Con mezzo di trasporto	16	3	2	12	84	14	50	9	117	15	1	64	21	3	14	58	4	7	0	2	100
	Totale	288	106	240	404	2	418	1	447	3	418	44	1	730	283	669	1	337	260	289	44	2
Maschi	In occasione di lavoro	473	165	338	815	3	641	1	676	4	621	82	2	1	451	1	2	672	406	392	67	3
	• Senza mezzo di trasporto	467	161	336	793	3	637	1	665	4	617	81	2	1	449	1	2	666	406	390	65	2.732
	• Con mezzo di trasporto	6	4	2	22	23	4	45	11	49	4	1	19	16	2	13	43	6	0	2	2	40
	In itinere	52	6	38	96	321	65	346	81	601	63	7	245	97	27	139	205	32	29	21	6	337
	• Senza mezzo di trasporto	37	6	37	84	232	47	279	66	496	54	6	189	72	22	119	134	14	21	19	5	206
	• Con mezzo di trasporto	15	0	1	12	89	18	67	15	105	9	1	56	25	5	20	71	18	8	2	1	131
	Totale	525	171	376	911	3.120	706	1.659	757	4.789	684	89	1.938	1.275	478	1.156	1.907	704	435	413	73	3.109
Totale	813	277	616	1.315	5.091	1.124	2.893	1.204	7.721	1.102	133	3.233	2.005	761	1.825	3.155	1.041	695	702	117	4.844	

Per età

Classi di età dell'infortunato	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Fino a 14 anni	81	29	79	151	512	147	235	81	1	103	11	523	204	57	201	248	204	171	80	8	590
15 – 19	38	19	27	74	279	67	137	54	548	54	14	222	103	32	109	116	115	46	44	16	335
20 – 24	38	11	24	79	396	87	180	86	612	67	9	272	127	34	100	214	84	62	38	9	367
25 – 29	68	19	42	99	462	110	241	129	731	83	9	279	157	53	126	274	79	59	64	11	464
30 – 34	67	17	51	108	460	110	242	97	666	77	8	250	157	77	142	269	78	44	63	15	397
35 – 39	65	19	41	118	405	98	218	121	588	88	5	235	155	59	142	252	65	35	54	9	329
40 – 44	79	27	66	112	431	106	263	106	677	88	11	240	176	61	161	293	71	52	55	6	385
45 – 49	96	32	62	125	519	86	330	126	647	126	14	275	195	87	199	346	78	57	70	12	506
50 – 54	79	33	72	144	617	118	373	133	831	121	12	362	283	89	187	382	94	72	81	10	548
55 – 59	91	32	67	140	565	113	352	151	756	166	21	320	222	105	220	392	96	60	67	12	530
60 – 64	78	27	59	124	340	57	256	84	402	77	12	204	180	75	185	260	43	28	51	7	297
65 – 69	24	8	23	37	72	21	57	28	109	31	4	38	40	24	52	76	22	9	25	2	67
70 – 74	5	2	1	3	18	2	6	5	16	8	1	7	4	7	0	20	5	0	8	0	20
75 e oltre	4	2	2	1	15	2	3	3	11	13	2	6	2	1	1	12	7	0	2	0	9
Non disponibile	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Totale	813	277	616	1.315	5.091	1.124	2.893	1.204	7.721	1.102	133	3.233	2.005	761	1.825	3.155	1.041	695	702	117	4.844

1) Abruzzo; 2) Basilicata; 3) Calabria; 4) Campania; 5) Emilia Romagna; 6) Friuli Venezia Giulia; 7) Lazio; 8) Liguria; 9) Lombardia; 10) Marche; 11) Molise; 12) Piemonte; 13) Puglia; 14) Sardegna; 15) Sicilia; 16) Toscana; 17) Trentino Alto Adige-Bolzano; 18) Trentino Alto Adige-Trento; 19) Umbria; 20) Valle D'Aosta; 21) Veneto.

* I dati si riferiscono agli eventi che comportino un'assenza al lavoro superiore a tre giorni)

COMMENTO (tabelle pag. 6)

- ▶ Se è evidente il maggior numero di accadimenti infortunistici "*in occasione di lavoro*" tra i lavoratori, rispetto alle lavoratrici, occorre non trascurare che i dati non sono espressi in percentuale, in rapporto agli occupati, ma in numero pieno. Pertanto, la differenza è data anche dal numero più alto di occupati "*maschi*" in confronto alle "*femmine*".
Minori differenze, invece, emergono per quanto riguarda gli infortuni "*in itinere*", ben sapendo che spesso sono le lavoratrici che nel tragitto di rientro a casa dal lavoro si fanno carico di andare a prendere i figli a scuola, pur essendo stanche e gravate dal lavoro, al pari dei colleghi maschi.
- ▶ Anche il dato specifico del maggior numero di infortuni "*con mezzo di trasporto*" riferito ai lavoratori maschi a differenza delle femmine, è da correlare non tanto alla maggior esposizione di un genere in confronto all'altro, ma dal numero maggiormente rilevante di occupati maschi addetti a lavorazioni dove l'utilizzo del mezzo in movimento è più frequente.
- ▶ Posto sempre a premessa dell'analisi dei dati il considerare il numero degli occupati per Regione (sia per i maschi che per le femmine), in alcune di queste gli accadimenti che coinvolgono le lavoratrici sono molto rilevanti. In particolare in Emilia Romagna, Lazio e Veneto.
- ▶ Permane l'evidenza, analizzando l'età degli infortunati (in particolare la fascia di età "*60-64*", ma non meno quella più avanzata dei "*70-74 anni*"), che l'invecchiamento della popolazione lavorativa diviene sempre più un tema centrale nelle valutazioni dei rischi che deve essere svolta in ambito lavorativo, sulla base della quale devono essere definite politiche e misure di prevenzione adeguate, non riguardando il tema solo singoli casi, ma una popolazione lavorativa ampia e crescente. Da questo l'urgenza di considerare appieno gli interventi di accomodamento ragionevole, che sappiamo essere disposti in modo vincolante dalla normativa vigente e sostenuti sul fronte economico da finanziamenti dedicati (dlgs 216 del 2003 s.m., letto in combinato disposto con il dlgs 81 del 2008 s.m., e con le regole sul fronte assicurativo dettate da INAIL).
- ▶ Si precisa che i dati relativi alla fascia di età "*fino a 14 anni*", si riferiscono ad eventi che si verificano nelle scuole (ad es.: caduta dalle scale, scivolamento, incidenti in palestra...), con diagnosi differenziate, quindi anche di minore gravità. A tale riguardo si rimanda alla lettura dell'approfondimento nel *box* a pag.5 di questo Report.

INFORTUNI SUL LAVORO AD ESITO MORTALE PER SETTORE E MODALITÀ DI ACCADIMENTO – CONFRONTO TRA SEMESTRI 2023-2024

Gestione tariffaria	Modalità di accadimento	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Lazio	Liguria	Lombardia	Marche	Molise											
Industria	In occasione di lavoro	10	9	3	10	7	5	29	33	19	31	6	5	23	25	4	4	54	67	5	7	1	2
	• Senza mezzo di trasporto	9	7	0	8	7	5	25	30	13	25	5	4	18	18	4	4	42	54	4	7	1	2
	• Con mezzo di trasporto	1	2	3	2	0	0	4	3	6	6	1	1	5	7	0	0	12	13	1	0	0	0
	In itinere	1	1	2	0	1	1	8	8	9	9	1	4	9	10	1	1	14	21	1	1	1	0
	• Senza mezzo di trasporto	1	1	0	0	1	1	4	3	5	3	0	1	4	4	1	1	6	3	0	0	1	0
• Con mezzo di trasporto	0	0	2	0	0	0	4	5	4	6	1	3	5	6	0	0	8	18	1	0	0	0	
Totale	11	10	5	10	8	6	37	41	28	40	7	9	32	35	5	68	88	6	8	6	8	1	2
Artigianato	In occasione di lavoro	6	2	1	3	4	4	7	5	12	10	3	3	6	6	1	4	21	14	6	2	1	0
	• Senza mezzo di trasporto	4	2	1	3	3	4	7	5	11	7	1	2	4	5	0	2	20	12	4	1	1	0
	• Con mezzo di trasporto	2	0	0	0	1	0	0	1	3	2	1	2	1	2	1	2	1	2	2	2	1	0
	In itinere	1	0	0	0	1	0	1	0	5	1	0	0	1	2	0	0	5	6	0	1	0	0
	• Senza mezzo di trasporto	0	0	0	0	1	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	2	0	1	2	0	0
• Con mezzo di trasporto	1	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	0	1	1	0	4	4	0	4	0	0	0	
Totale	7	2	1	3	5	4	8	5	17	11	3	3	7	8	1	4	26	20	6	3	1	0	
Terziario	In occasione di lavoro	6	2	0	1	2	3	17	22	16	12	6	4	15	22	4	3	28	18	2	4	0	0
	• Senza mezzo di trasporto	5	2	0	1	2	3	13	16	12	10	6	3	13	14	2	1	19	15	1	3	0	0
	• Con mezzo di trasporto	1	0	0	0	0	0	4	6	4	2	0	1	2	8	2	9	3	1	1	1	0	0
	In itinere	2	4	0	0	2	3	7	5	5	7	2	2	12	17	2	1	13	15	1	4	0	0
	• Senza mezzo di trasporto	1	3	0	0	1	2	2	3	2	0	1	0	4	9	1	1	4	6	0	3	0	0
• Con mezzo di trasporto	1	1	0	0	1	1	5	2	3	7	1	2	8	8	1	0	9	9	1	1	0	0	
Totale	8	6	0	1	4	6	24	27	21	19	8	6	27	39	6	4	41	33	3	8	0	0	
Agricoltura	In occasione di lavoro	5	2	4	1	7	5	7	3	14	9	3	0	2	8	0	2	13	12	3	0	1	0
	• Senza mezzo di trasporto	3	2	3	0	6	3	5	3	13	7	3	0	2	8	0	2	11	11	3	0	0	0
	• Con mezzo di trasporto	2	0	1	1	1	2	2	0	1	2	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	1	0
	In itinere	0	0	0	0	0	1	0	1	1	5	1	0	1	2	0	0	1	2	0	1	0	0
	• Senza mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	1	0
• Con mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	1	1	3	1	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	
Totale	5	2	4	1	7	6	7	4	15	14	4	0	3	10	0	2	14	1	3	1	1	0	
Totale complessivo	32	21	12	15	25	23	84	85	93	22	23	22	78	102	13	16	163	163	19	21	3	2	

2023
 2024
 Segue

- La tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali, la cui istituzione risale al 1889, è una forma di assicurazione obbligatoria a favore dei lavoratori prevista dalla Costituzione (articolo 38, comma 2) e disciplinata da un apposito Testo Unico (DPR. 1124/1965).
- Sono obbligatoriamente assicurati coloro che, in modo permanente o avventizio, prestano alle dipendenze e sotto la direzione altrui opera manuale retribuita; sono espressamente inclusi tra gli assicurati anche i lavoratori che, pur in assenza di subordinazione e talvolta anche di vera e propria retribuzione, per la loro posizione sociale sono considerati meritevoli di tutela
- L'assicurazione ha la funzione di garantire una protezione sanitaria ed economica ai lavoratori infortunati o colpiti da malattie professionali, nonché di fornire assistenza economica ai superstiti del lavoratore deceduto. Il costo dell'assicurazione grava esclusivamente sul datore di lavoro mediante il pagamento di appositi premi.

INFORTUNI SUL LAVORO AD ESITO MORTALE PER SETTORE E MODALITÀ DI ACCADIMENTO - CONFRONTO TRA SEMESTRI 2023-2024

Gestione tariffaria	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Trentino Alto Adige Bolzano	Trentino Alto Adige Trento	Umbria	Valle D'Aosta	Veneto												
In occasione di lavoro	28	18	23	13	6	6	14	21	9	19	4	5	2	4	4	9	1	2	26	15		
• Senza mezzo di trasporto	22	13	15	11	4	5	10	17	6	16	2	5	2	4	4	3	6	1	2	21	13	
• Con mezzo di trasporto	6	5	8	2	2	1	4	4	3	3	2	0	0	0	0	1	3	0	0	5	2	
In itinere	5	6	4	9	2	5	4	4	6	3	0	1	2	1	2	1	2	1	0	5	7	
• Senza mezzo di trasporto	3	1	2	1	1	4	0	2	1	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	3	1
• Con mezzo di trasporto	2	5	2	8	1	1	4	2	5	3	0	1	1	1	1	2	0	0	0	2	6	
Totale	33	24	27	22	8	11	18	25	15	22	4	6	4	5	6	10	1	2	31	22		
In occasione di lavoro	8	11	4	8	4	7	10	9	7	6	1	1	1	1	4	7	2	0	0	17	8	
• Senza mezzo di trasporto	7	9	3	7	2	4	7	6	6	6	0	0	1	2	7	1	0	0	0	14	8	
• Con mezzo di trasporto	1	2	1	1	2	3	3	3	1	0	1	1	0	2	0	1	0	0	0	3	0	
In itinere	3	5	2	1	0	0	2	2	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	8	3	
• Senza mezzo di trasporto	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	
• Con mezzo di trasporto	2	4	2	1	0	0	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	2	
Totale	11	16	6	9	4	7	12	11	7	7	2	1	1	4	7	3	0	0	25	11		
In occasione di lavoro	13	12	14	7	3	6	12	14	7	9	0	2	1	2	4	1	0	1	15	15		
• Senza mezzo di trasporto	11	8	9	3	1	5	6	6	4	8	0	2	1	2	3	0	0	0	11	11		
• Con mezzo di trasporto	2	4	5	4	2	1	6	8	3	1	0	0	1	0	1	1	0	0	4	4		
In itinere	3	7	4	8	2	1	3	4	7	7	0	0	1	0	0	1	0	0	10	12		
• Senza mezzo di trasporto	1	3	1	1	1	0	0	0	5	3	0	0	0	0	0	0	0	0	2	4	1	
• Con mezzo di trasporto	2	4	3	7	1	1	3	4	2	4	0	0	1	0	0	1	0	0	6	11		
Totale	16	19	18	15	5	7	15	18	14	1	0	2	2	2	4	2	0	3	25	27		
In occasione di lavoro	7	5	12	10	2	4	9	10	5	10	1	5	1	2	4	3	0	1	7	10		
• Senza mezzo di trasporto	5	4	10	6	2	3	7	6	4	10	0	5	1	2	4	2	0	1	4	6		
• Con mezzo di trasporto	2	1	2	4	0	1	2	4	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	3	4		
In itinere	0	1	4	7	0	0	1	1	1	3	1	2	0	0	0	0	0	1	1	2		
• Senza mezzo di trasporto	0	0	1	2	0	0	1	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
• Con mezzo di trasporto	0	1	3	5	0	0	0	1	0	2	0	2	0	0	0	0	0	1	1	2		
Totale	7	6	16	17	2	4	10	11	6	13	2	7	1	2	4	3	0	2	8	12		
Totale complessivo	67	65	67	63	19	29	55	65	42	43	8	16	8	13	21	18	1	7	89	72		

Anni	2023	2024	Variazione percentuale
Totale Nazionale	919	954	+ 3,81
Industria			
Occasione di lavoro	278	310	+ 11,51
In itinere	77	93	+ 20,78
Terziario			
Occasione di lavoro	165	160	- 3,03
In itinere	76	100	+ 31,58
Agricoltura			
Occasione di lavoro	107	102	- 4,67
In itinere	12	29	+141,66

■ 2023 ■ 2024

COMMENTO (tabelle pagg. 8 e 9)

- ▶ Come per gli infortuni, anche dal confronto dei dati riferiti ai casi mortali, tra il II semestre 2023 e quelli del medesimo periodo nel 2024, emerge la drammatica evidenza che la percentuale degli eventi è aumentata (di un +3.81%).
- ▶ Per quanto riguarda gli infortuni mortali, ancor più che per quelli non mortali, sul numero complessivo incidono significativamente i grandi disastri che determinano, per causa del medesimo evento, più decessi per causa lavorativa. Il tempo trascorso tra il II semestre 2023 e il II semestre 2024 è stato un periodo funesto per tali tipologie di eventi.
- ▶ Dovendo, come già osservato, tenere conto della numerosità degli occupati per ogni Regione che necessariamente incide statisticamente sul numero maggiore/minore di eventi, dal confronto tra i dati del 2023 e 2024 (per il medesimo periodo) in alcune Regioni si registrano diminuzioni importanti. Se è vero che un solo risultato non può essere considerato un *trend*, tenuto conto che è di vite umane che si parla (e con queste di famiglie intere colpite), degni di attenzione positiva sono sicuramente i dati riferiti all'Abruzzo, all'Umbria e al Veneto. Di contro, da segnalare con estrema preoccupazione per gli aumenti importanti in termini di numeri, sono Lazio, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige (Bolzano) e Valle d'Aosta.
- ▶ In controtendenza con quanto osservato relativamente ai dati riferiti agli infortuni sul lavoro ad esito non mortale, *quelli "in itinere"* in questa sezione, incidono meno nel dato complessivo, pur essendo sempre una voce importante.
- ▶ Rilevante anche la differenza, purtroppo in negativo, in termini di maggiore numerosità, trasversale sostanzialmente a tutte le Regioni (sempre in coerenza con la dimensione degli occupati su ciascun territorio) tra gli eventi a esito mortale "*senza mezzo di trasporto*", in confronto a quelli "*con mezzo di trasporto*". Un dato che fa riflettere e che spinge ancor di più a favorire e sperimentare l'introduzione delle innovazioni tecnologiche e digitali in azienda a scopo preventivo, mirandole ad anticipare comportamenti che possono rivelarsi causa di esposizione a rischio.

INFORTUNI SUL LAVORO AD ESITO MORTALE – FINE 2024

Per genere e modalità di accadimento

Genere	Modalità di accadimento	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
Femmine	In occasione di lavoro	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	
	• Senza mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	
	• Con mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	In itinere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	• Senza mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	• Con mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1
Maschi	In occasione di lavoro	2	1	1	4	1	1	4	1	6	1	0	2	0	2	3	8	0	0	0	0	0	1
	• Senza mezzo di trasporto	2	1	1	4	1	1	4	1	6	1	0	2	0	2	3	8	0	0	0	0	0	1
	• Con mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	In itinere	0	0	0	0	0	0	4	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	• Senza mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	4	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	• Con mezzo di trasporto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	2	1	1	4	1	1	8	1	7	2	0	2	1	2	3	8	0	0	0	0	0	1
Totale	2	1	1	4	1	1	9	1	7	2	0	3	1	2	3	9	0	0	0	0	0	2	

Per età

Classi di età dell'infortunato	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
Fino a 14 anni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15 – 19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20 – 24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25 – 29	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
30 – 34	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
35 – 39	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
40 – 44	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
45 – 49	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	3	0	0	0	0	0	1
50 – 54	0	0	1	1	0	0	3	1	2	0	0	2	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0
55 – 59	0	1	0	0	1	0	3	0	1	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0
60 – 64	1	0	0	1	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
65 – 69	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70 – 74	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
75 e oltre	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non disponibile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2	1	1	4	1	1	9	1	7	2	0	3	1	2	3	9	0	0	0	0	0	2

1) Abruzzo; 2) Basilicata; 3) Calabria; 4) Campania; 5) Emilia Romagna; 6) Friuli Venezia Giulia; 7) Lazio; 8) Liguria; 9) Lombardia; 10) Marche; 11) Molise; 12) Piemonte; 13) Puglia; 14) Sardegna; 15) Sicilia; 16) Toscana; 17) Trentino Alto Adige-Bolzano; 18) Trentino Alto Adige-Trento; 19) Umbria; 20) Valle D'Aosta; 21) Veneto.

COMMENTO (tabelle pag. 11)

- ▶ La differenza tra generi negli infortuni a esito mortale si conferma significativamente disallineata, con un dato altamente negativo nei riguardi degli occupati "maschi", in confronto alle "femmine". Benchè le occupate svolgano anch'esse mansioni gravose sul fronte della fatica, concentrazione, resistenza, esse sono di fatto meno esposte a rischi che comportano la perdita della vita a causa di una loro minore presenza in settori critici, come l'edilizia e le costruzioni e l'industria pesante, che vedono una presenza prevalentemente maschile.
- ▶ Di necessaria e, potremmo dire, di estrema urgenza l'attenzione da porre al fenomeno degli accadimenti ad esito mortale, in particolare, nelle regioni del Lazio e della Toscana. In merito alla Toscana è corretto ricordare i due disastri plurimi accaduti nel 2024 (di preciso il 16 febbraio, nel cantiere di Esselunga, come anche il 10 dicembre, nel sito di Eni) che indubbiamente hanno inciso in modo rilevante sul numero totale.
- ▶ Anche analizzando i dati secondo un criterio che mette in risalto il fattore dell'età, al di là del tornare a sottolineare una più alta concentrazione nelle Regioni dapprima richiamate, è evidente la minor concentrazione di casi tra gli "over 45", in confronto alle fasce di età più avanzate. Ciò acquista particolare rilevanza alla luce del quadro demografico dell'Italia che ad oggi risulta essere, con il Giappone, tra le nazioni al mondo che hanno più persone in età avanzata in raffronto ai giovani.
Inoltre, non deve essere neanche trascurato il livello generale delle condizioni di salute della popolazione che, non ponendo l'Italia tra i primi Paesi al mondo e in Europa, rafforza la necessità di introdurre strategie adeguate per conciliare l'età avanzata prevista per la pensione e lo svolgimento delle mansioni (specie le più gravose) con adeguate condizioni di tutela. Non sottovalutando che capacità di reazione, performance psico-fisica e resistenza ridotte possono non solo determinare una maggior esposizione a rischio per sé stessi, ma anche per gli altri occupati chiamati a svolgere il lavoro in prossimità, nonché per altri soggetti (nel caso, ad es., di autisti di mezzi pubblici, addetti ai trasporti, manovratori di gru, preparatori di fuochi d'artificio...).

MALATTIE PROFESSIONALI PER PATOLOGIA DENUNCIATA PER REGIONE – FINE 2024

Patologie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Alcune malattie infettive e parassitarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tumori	1	2	0	6	11	1	2	0	9	3	0	14	8	1	2	6	0	3	3	0	3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici e da alcuni disturbi del sistema immunitario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	0	0	0	0	0	0	0	57	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Disturbi psichici e comportamentali	3	0	1	1	6	0	3	0	2	0	0	1	3	3	0	1	0	0	1	0	0
Malattie del sistema nervoso	58	0	2	2	43	5	8	8	19	52	10	11	22	7	6	19	1	4	23	0	32
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	2	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	37	1	8	7	29	2	5	7	14	19	4	4	45	5	7	16	0	4	5	0	10
Malattie del sistema circolatorio	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0
Malattie del sistema respiratorio	4	2	0	11	5	2	3	5	4	2	1	5	7	3	9	3	0	0	1	0	6
Malattie dell'apparato digerente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Malattie acute e del tessuto sottocutaneo	2	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	1	1	0	0	2	0	1	0	0	2
Malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo	240	10	77	53	293	38	147	96	120	210	84	75	270	69	27	137	1	15	130	0	225
Malattie dell'apparato genito-urinario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sintomi segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non determinato	166	40	140	236	236	148	246	57	175	162	25	71	408	572	58	925	14	1	118	0	125
Totale	514	55	230	200	625	196	414	177	345	449	124	183	765	660	112	1110	16	28	281	0	404

MALATTIE PROFESSIONALI PER GENERE E SETTORI PER REGIONE – FINE 2024

Gestione tariffaria	Modalità di accadimento	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
Industria e servizi	Maschi	342	30	172	147	300	105	276	127	234	322	73	97	474	442	96	732	11	9	180	0	244
	Femmine	99	11	20	15	244	75	96	41	83	9	19	56	60	76	8	264	2	7	72	0	127
	Totale	441	41	192	162	544	181	372	168	317	421	92	155	534	518	104	996	13	16	252	0	371
Artigianato	Maschi	28	9	21	17	58	13	23	2	22	15	23	17	123	113	8	81	2	10	17	0	26
	Femmine	39	5	12	19	15	1	13	7	6	10	9	10	101	17	0	30	1	2	11	0	4
	Totale	67	14	33	36	73	14	36	9	28	25	32	27	224	130	8	111	3	12	28	0	30
Per conto dello Stato*	Maschi	1	0	3	1	0	1	2	0	0	1	0	1	6	8	0	0	0	0	0	0	0
	Femmine	5	0	2	1	8	0	4	0	0	2	0	0	1	4	0	3	0	0	1	0	3
	Totale	6	0	5	2	8	1	6	0	0	3	0	1	7	12	0	3	0	0	1	0	3
Totale	514	55	230	200	625	196	414	177	345	449	124	183	765	660	112	1110	16	28	252	244	404	

1) Abruzzo; 2) Basilicata; 3) Calabria; 4) Campania; 5) Emilia Romagna; 6) Friuli Venezia Giulia; 7) Lazio; 8) Liguria; 9) Lombardia; 10) Marche; 11) Molise; 12) Piemonte; 13) Puglia; 14) Sardegna; 15) Sicilia; 16) Toscana; 17) Trentino Alto Adige-Bolzano; 18) Trentino Alto Adige-Trento; 19) Umbria; 20) Valle D'Aosta; 21) Veneto.

* Il riferimento è ai casi di malattia professionale verso i quali lo Stato attua la tutela dei propri dipendenti rimborsando unicamente all'INAIL le spese conseguenti alla tutela riconosciuta, senza obblighi di versamento previo del premio assicurativo.

COMMENTO (prima tabella pag. 13)

- ▶ Nel confermarsi l'evidenza che ai primi posti delle patologie sofferte e, pertanto, oggetto di denuncia (atto che comunque, come tristemente noto, non è così direttamente conseguente per tutti gli occupati, a causa della frequente paura di mettere a rischio il proprio rapporto di lavoro) troviamo i tumori, le malattie del sistema nervoso, le malattie dell'orecchio, le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, a cambiare in parte nel tempo sono le cause. Pur considerando i cambiamenti che sono avvenuti nei processi lavorativi, e una sanità pubblica in affanno, ruolo determinante tra gli attori della prevenzione aziendale è ricoperto dai medici competenti, ancora però poco incidenti nel promuovere misure adeguate di tutela, interventi di protezione, modifiche rilevanti delle condizioni di lavoro.
A tale riguardo occorre ricordare che, ai sensi dell'art.25, comma 1, lett. a) del dlgs 81 del 2008 s.m., essendo il medico competente chiamato a "*collaborare*" alla valutazione dei rischi, al fine di promuovere misure di tutela (da indicare, *in primis*, al datore di lavoro), una giurisprudenza (specie di legittimità) ormai consolidata ha affermato che l'azione di proposta di soluzioni adeguate da parte del medico competente nei riguardi del datore di lavoro (ma non meno dei dirigenti) deve avere un carattere propositivo, non dovendo attendere l'eventuale esplicita richiesta da parte di tali figure apicali. Tant'è vero che la rilevata mancanza è oggetto di sanzione e, guardando a molte cause, anche di condanna.

- ▶ In merito ai tumori, diviene sempre più rilevante il dover procedere in azienda con una valutazione dei rischi in riferimento a quelli emergenti, e non normati. Considerato che a fronte delle modifiche normative intervenute (di recente) è stato disposto che il datore di lavoro possa nominare un medico competente anche sulla base delle risultanze della valutazione dei rischi, superando il precedente vincolo dei soli rischi normati, è fondamentale che si introducano analisi rivolte, ad esempio, all'adozione di innovazioni tecnologiche digitali (per un aumento di esposizione ai campi elettromagnetici, di frequente scaturite dall'uso di più *device* contemporaneamente), ma non meno a fronte dei cambiamenti climatici, in particolare per le mansioni *outdoor* (considerati ad es. i rischi per l'esposizione della pelle a lungo tempo ai raggi solari). Si segnala, inoltre, che dal fronte europeo si è intervenuti con modifiche normative rilevanti in merito alla protezione da agenti chimici, in particolare per prevenire conseguenze sul fronte riproduttivo.

COMMENTO (seconda tabella pag. 13)

- ▶ Si conferma, ancora una volta, l'evidenza che l'emersione delle patologie di origine professionale sia ancora un punto debole nel sistema delle tutele, con maggiore drammatica concentrazione nei riguardi delle lavoratrici. Il confronto tra i numeri delle denunce da parte dei "maschi" occupati e quello delle "femmine" occupate – pur considerando la differenza tra i generi in termini di occupazione – fa emergere come sul fronte femminile vi sia ancora una forte resistenza a denunciare le patologie sofferte di presunta causa lavorativa. Le ragioni sono indubbiamente molte, ma si può ipotizzare che la popolazione lavorativa femminile (specie nei casi di assunzioni in età avanzata, dato in significativa crescita negli ultimi anni), essendo spesso costretta a dover sottostare a rapporti di lavoro meno consolidati, in particolare part-time involontari, avviati per lo svolgimento di mansioni dove la professionalità è meno necessaria, teme che denunciare la propria condizione di minorazione determinata da patologie lavoro-correlate possa influire negativamente sul contratto di lavoro. Condizione che si determina di frequente anche a causa, come già sottolineato, della mancata conoscenza (o, più spesso, del negato riconoscimento) dei diritti di tutela specifici che prevedono l'obbligo a carico del datore di lavoro di garantire degli accomodamenti ragionevoli (nei termini di un adeguato reinserimento lavorativo a fronte di compromissioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali, non necessariamente conseguenti a infortunio o tecnopatie) assicurando la prosecuzione dell'attività lavorativa e, al contempo, la protezione della salute e della sicurezza della persona ricollocata, con l'attenzione alle esigenze dettate dallo stato di maggior fragilità.
- ▶ Guardando alle Regioni, permane una significativa prevalenza di denunce (pur a fronte delle dimensioni differenti del territorio e della popolazione occupata) in Abruzzo, Toscana, Puglia e Sardegna. Difficile dare una motivazione puntuale a tale maggior concentrazione, sta di fatto che, se da un lato è sicuramente positivo registrare che in alcuni territori, più di altri, si stia concretamente favorendo l'emersione delle malattie professionali (spesso percorso agevolato da collaborazione stretta tra rappresentanza interna all'azienda e patronato); di contro, numeri così rilevanti di denunce preoccupano sul piano delle diffuse mancate tutele preventive e della perdurante esposizione degli occupati (ancor più donne) a quei rischi che, come poi si evince, portano a contrarre le tecnopatie. A corredo si ricorda che, in particolare per le denunce di malattia professionale, sarebbe quanto mai più puntuale conoscere il numero delle denunce riconosciute dall'INAIL, considerata la percentuale purtroppo molto alta di domande respinte.

INDICATORI UTILI PER IL MONITORAGGIO DEL FENOMENO INFORTUNISTICO IN AZIENDA

Per analizzare l'andamento degli infortuni e valutare se le misure introdotte in azienda sono efficaci per contrastare il fenomeno, occorre mettere a confronto i dati utilizzando metodologie adeguate.

Il **Tasso di frequenza degli infortuni (TF)** è un sistema di misurazione della frequenza degli infortuni sul lavoro in un determinato ambiente o contesto lavorativo. **Esso indica quanti infortuni si verificano in media rispetto al numero totale di lavoratori o alle ore lavorate.** Abitualmente il TF corrisponde al numero di infortuni ogni milione di ore lavorate (valore che si può anche ridimensionare).

Il TF è un parametro rilevante per valutare l'efficacia delle politiche e delle misure di prevenzione attuate in ambito lavorativo.

$$\text{Formula } \frac{\text{Numero di infortuni}}{\text{ore totali lavorate}} \times 1.000.000$$

L'**Indice di frequenza (IF)**, invece, è un parametro numerico espresso dal numero totale degli infortuni sul lavoro in un determinato periodo di tempo (di norma, annuale), in rapporto al numero medio dei lavoratori impegnati durante tale periodo.

Anche **l'IF è un parametro rilevante per valutare l'efficacia delle politiche e delle misure di prevenzione attuate in ambito lavorativo**, osservando nel complesso la popolazione impiegata.

$$\text{Formula } \frac{\text{Numero totale di infortuni}}{\text{Numero medio di lavoratori}}$$

Quindi, l'IF è riferito al parametro degli occupati, mentre il TF si riferisce alle ore lavorate; entrambi gli indicatori, quindi, misurano la frequenza degli infortuni, a partire dall'ambito aziendale, utilizzando però metriche diverse.

L'**Indice di gravità (IG)**, quale altro parametro altamente significativo nell'ambito della realtà lavorativa, è di grande utilità per valutare l'impatto degli infortuni sull'efficienza del contesto produttivo e, pertanto, sul livello di adeguatezza della salute e sicurezza sul lavoro. Tale indice può **determinare un benchmarking tra aziende** dello stesso comparto o dalle caratteristiche equiparabili o costituire uno strumento di auto-valutazione interno sul fronte prevenzionale, potendo anche monitorare gli andamenti nel tempo. Il tutto con l'obiettivo di analizzare l'efficacia delle misure adottate.

Solitamente con per l'IG si utilizza il parametro del milione, in questo caso delle ore lavorate (valore che si può anche ridimensionare).

$$\text{Formula } \frac{\text{Giorni di lavoro persi a causa degli infortuni}}{\text{Totale delle ore lavorate}} \times 1.000.000$$

Per tutti e tre gli indicatori (TF, IF, IG) più il valore è basso e più gli interventi attuati di tutela e prevenzione risultano proficui nel contrasto ai rischi lavorativi; di contro, più il valore è alto e più diviene urgente rivedere, nonché aumentare, le azioni mirate di prevenzione e protezione.

Anche **l'Indice di frequenza dei mancati infortuni** (leggi: "near miss") è sicuramente interessante e indicativo di un andamento **prevenzionale, ancor più a seguito di interventi mirati specifici rivolti ad alcuni infortuni più frequenti in azienda.** Sulla base della definizione di tali eventi, riconducibili a "un incidente che non causa lesione, o malattia, ma con un potenziale per farlo", una volta impostato un metodo di rilevazione (che si ricorda essere obbligatorio per le aziende certificate UNI EN ISO 45001) si potrà misurare l'Indice di frequenza dei mancati infortuni, registrandone anche l'andamento nel tempo

$$\text{Formula } \frac{\text{Numero mancati infortuni}}{\text{Totale delle ore lavorate}} \times 1.000.000$$

QUALIFICAZIONE DELLE IMPRESE

CONOSCIAMO PER ELEMENTI ESSENZIALI LO STRUMENTO DELLA

PATENTE A CREDITI (DLGS 81 DEL 2008 S.M.)

Primo strumento di qualificazione delle imprese intersettoriale, **la Patente a crediti è entrata in vigore dal 1 ottobre 2024.**

Introdotta a fronte della modifica legislativa dell'art.27 del dlgs 81 del 2008 s.m. (stabilita dalla L.56 del 2024), **ad oggi il riferimento principale sul fronte regolativo è il decreto ministeriale n.132, emanato il 18 settembre 2024**, mediante il quale sono state stabilite le modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della Patente.

Pur in attesa di altri decreti volti a regolamentare l'assegnazione di crediti aggiuntivi, è necessario attendere il pronunciamento del Garante in merito ai diritti di privacy.

Rilevanti, ai fini della chiarezza operativa, le Circolari dell'INL n.4 del 23 settembre 2024 e n.9326 del 6 dicembre 2024 (quest'ultima in specifico sul regime sanzionatorio), oltre alle frequenti FAQ pubblicate.

Il possesso della Patente a crediti è richiesto alle **imprese e ai lavoratori autonomi che operano** ("fisicamente", precisa l'INL nella sua nota) **nei cantieri temporanei o mobili** (di cui all'art.89, co.1, lett.a del DLgs 81 del 2008 s.m.), **ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale.** Un obbligo rivolto anche alle aziende stabilite in uno Stato membro dell'Unione Europea o in uno Stato extra-europeo, che intendono operare sul nostro territorio. A tali aziende è richiesto, rispettivamente, il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine o riconosciuto secondo la legge italiana.

Diversamente, non sono tenuti al possesso della Patente a crediti le imprese con attestazione di qualificazione SOA, dalla classifica pari o superiore alla III (sulla base di quanto previsto nel Codice degli appalti).

Dal 1 novembre 2024 tutti coloro che rientrano nelle categorie soggette all'obbligo del possesso della Patente devono inoltrare domanda mediante portale dell'INL (essendo terminato il periodo transitorio di un mese al 31 ottobre per inviare PEC), **attestando la titolarità** di documenti comprovanti: - la regolare iscrizione alla CCIAA; - la regolarità contributiva e fiscale (DURC E DURF); oltre al rispetto dei principali obblighi di prevenzione (possesso del DVR; designazione dell'RSPP e formazione delle figure della prevenzione aziendale).

La domanda, presentata dal legale rappresentante dell'impresa o dal lavoratore autonomo direttamente o tramite un soggetto delegato in forma scritta, **prevede il rilascio della Patente in formato digitale sul portale dell'INL, con tutti i contenuti informativi correlati.** Nelle more del rilascio della Patente è consentito lo svolgimento delle attività nei cantieri temporanei o mobili.

Previsto l'obbligo a carico dei richiedenti la Patente di informare al massimo entro 5gg il proprio RLS/RLST dell'inoltro della domanda.

A tale riguardo si ricorda che **a fronte della verifica successiva da parte dell'INL della non veridicità della dichiarazione presentata in fase di domanda della Patente, questa potrà essere revocata.**

Assegnato un punteggio di avvio di 30 punti, è previsto un meccanismo di accumulo e di detrazione che determina la possibilità di svolgere le attività lavorative nei cantieri temporanei o mobili fino alla soglia minima di 15 punti.

La patente è incrementata di un credito per ciascun biennio successivo al rilascio della stessa, fino ad un massimo di 20 crediti, in assenza di provvedimenti di decurtazione.

I meccanismi di accumulo (fino al punteggio massimo di 100 punti) sono incentrati sul premiare le aziende e i lavoratori autonomi a seguito di attività, investimenti e formazione a favore della prevenzione, non quali meri obblighi di legge.

Le ragioni delle decurtazioni sono legate alla commissione di illeciti, per mancato rispetto dei precetti normativi in tema di salute e sicurezza sul lavoro, verificato da parte degli organi di vigilanza durante le visite ispettive. La decurtazione può aversi anche a fronte di infortuni e decessi per causa lavorativa e malattie professionali.

È, comunque, previsto, che a fronte di un infortunio dal quale **derivi la morte di uno o più lavoratori imputabile al datore di lavoro, al suo delegato ovvero al dirigente, almeno a titolo di colpa grave, venga disposta come obbligatoria la sospensione dell'attività**, pur potendo intervenire una diversa valutazione dall'Ispettorato territorialmente competente.

Al pari, è previsto che a fronte di un infortunio dal quale derivi l'inabilità permanente di uno o più lavoratori o una irreversibile menomazione (susceptibile di essere accertata immediatamente), imputabile ai medesimi soggetti dapprima indicati, sempre almeno a titolo di colpa grave, la sospensione dell'attività possa essere adottata.

Resta inteso che tali provvedimenti non devono essere confusi con gli interventi di sospensione dell'attività che attengono alla regolazione specifica, dettata dall'art.14 del dlgs 81 del 2008 s.m..

La durata della sospensione della Patente, comunque non mai superiore a 12 mesi, **è determinata tenendo conto della gravità degli infortuni, nonché della gravità della violazione** in materia di salute e sicurezza sul lavoro e delle eventuali reiterazioni.

Per il recupero dei crediti decurtati (quando giunti sotto soglia dei 15 punti) è previsto un obbligo formativo nei riguardi di corsi in materia di SSL, da parte dei soggetti responsabili di almeno una delle violazioni che hanno determinato le decurtazioni, nonché dei lavoratori occupati presso il cantiere ove si è verificata la violazione; possibili anche la realizzazione di uno o più investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La decisione sui corsi di formazione da frequentare è subordinata alla valutazione di una Commissione territoriale composta dai rappresentanti dell'INL e dell'INAIL. **Previsto l'invito a partecipare ai lavori della Commissione rappresentanti delle ASL e RLST.**

A fronte della verifica degli organi di vigilanza del mancato possesso della patente o di una patente recante un punteggio inferiore a 15 crediti, durante lo svolgimento delle attività, da parte di un'impresa o un lavoratore autonomo nei cantieri temporanei o mobili, **è prevista una sanzione amministrativa e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici per un periodo di sei mesi**. Sul punto è prevista una eccezione che consente il completamento delle attività in corso di esecuzione quando i lavori eseguiti sono superiori al 30% del valore del contratto. Ipotesi percorribile solo nel caso l'obbligato al possesso della Patente abbia subito una decurtazione di crediti da divenire inferiore a 15, non se totalmente privo.

Alla verifica del possesso della Patente sono tenuti anche il committente o il responsabile dei lavori, nei riguardi dei quali, in caso di mancato controllo, è stata disposta una sanzione amministrativa. Tale controllo è previsto anche nei casi di subappalto e nei confronti delle imprese che non sono tenute al possesso della Patente perché con attestato di qualificazione SOA.

CONSIDERAZIONI

Apprezzando, come CISL, il percorso svolto per giungere alla definizione e regolazione dello strumento della **Patente a crediti**, basato su di un confronto di merito serrato tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (MdL) e le Parti sociali, **il risultato raggiunto ci soddisfa pienamente**, sia per aver reso concreto e fattivo uno strumento sostenuto da sempre, sia per aver avviato una modalità di lavoro corale tripartita. Sintetizzando in punti alcune considerazioni sullo strumento, tenuto conto della fase ancora di avvio, **si rileva che :**

- Lo strumento della Patente a crediti, quale primo sistema di qualificazione delle imprese intersettoriale, **dopo oltre 16 anni di attesa, va a colmare una mancanza rilevante tra gli interventi di prevenzione**. Soprattutto tenuto conto dei settori nei quali interviene, purtroppo a conclamata rischiosità e incidenza infortunistica.
- Lo strumento della Patente a crediti **opera a favore del promuovere interventi che si collocano oltre l'obbligo della normativa**, attribuendo una premialità specifica.
- **Viene riconosciuto un ruolo cardine, non solo alla Rappresentanza dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS/RLST), ma alla pariteticità** e alla funzione che gli Organismi Paritetici possono svolgere a favore delle azioni prevenzionali premiali .
- **Il sistema della qualificazione delle imprese, attraverso lo strumento della Patente, interviene quale filtro in entrata per poter scremare il mercato dalle imprese** che operano in modo illecito e/o illegale, riducendo la necessaria azione capillare degli organi di vigilanza (ad oggi ancora con un organico ridotto, seppur integrato alla luce di un piano di assunzioni e una campagna speciale di vigilanza, quali interventi voluti dal governo e avviati dal MdL e dall'INL).
- Importante ricordare che **lo strumento della Patente a crediti è previsto venga monitorato nella sua operatività per essere, eventualmente, migliorato**, pur essendo ad oggi ancora uno strumento in fase di stabilizzazione, ed in attesa di completa regolazione.
- Ad utile integrazione **si auspica che nell'Accordo Stato-Regioni sulla formazione obbligatoria degli attori della prevenzione aziendale** (in via di approvazione) **i corsi previsti per poter recuperare i crediti** (quando giunti sotto-soglia minima a causa di ripetute decurtazioni per violazioni) **vengano espressamente ricompresi**.

SEMPLIFICAZIONE DEI CONTROLLI

CONOSCIAMO PER ELEMENTI ESSENZIALI LO STRUMENTO DEL

REPORT DI BASSO RISCHIO (DLGS 103 DEL 2024)

Tenuto conto del particolare strumento introdotto nel Luglio scorso volto ad agevolare il presidio degli organi di controllo sulle realtà lavorative, a fronte della carenza di organico (pur ritenendo quanto mai significativi gli sforzi attuati nel 2024, e che proseguiranno, sul fronte delle assunzioni), **dovendo registrare una diffusa non piena conoscenza delle modalità operative del nuovo "Sistema", previsto mediante il Dlgs. 103 del 2024, riteniamo utile focalizzare i punti nodali al fine di fare chiarezza.**

Il 12 Luglio 2024 è stato varato il D.Lgs. n.103 mirato, in specifico, ad introdurre sistemi di **"semplificazione dei controlli"**, su diverse tematiche inerenti alla materia del lavoro, **tra cui la salute e sicurezza.**

In particolare, mediante l'art.3, è stato **introdotto un "Sistema di identificazione e valutazione del livello di rischio «basso»", su base volontaria**, riferito, tra gli altri ambiti previsti, **anche "alla sicurezza dei lavoratori"**.

Il "Sistema" opera con l'attribuire all'azienda, che volontariamente intende aderire a tale modello, **un Report certificativo che la classifica di "livello di rischio basso"** a fronte della verifica di una serie di criteri differenziati per tematiche.

I criteri di valutazione per la determinazione del "livello di rischio basso", alla luce dei requisiti indicati al comma 3 (del medesimo articolo), oltre a tenere conto della **dimensione dell'azienda**, del **settore economico**, dell'**esito di altri controlli nei tre anni precedenti**, viene considerato anche il **possesso della certificazione**, da ente accreditato, **di un Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro (SGSL).**

Ottenuta da parte dell'azienda il "Report di basso rischio", dopo le dovute verifiche, verrà **avviato un percorso di monitoraggio con audit periodici** per verificare il mantenimento dei requisiti richiesti dal "Sistema".

Confermati i controlli all'azienda nel caso di richieste dell'Autorità giudiziaria, nei casi previsti dal diritto dell'Unione europea, nei casi di controlli per la salute e sicurezza sul lavoro e, comunque, ogni qual volta **emergano situazioni di rischio (anche per segnalazioni di soggetti privati o pubblici)**, per le aziende titolari del *Report di basso rischio* gli organi di controllo programmano ed effettuano i controlli ordinari non più di una volta l'anno.

Tenuto conto che i controlli sono finalizzati alla verifica del mantenimento dei requisiti previsti per la conferma della titolarità dell'azienda al "Report di basso rischio" (percorso, si ricorda, avviato su scelta volontaria), **salvo non ricorrano le ragioni particolari dapprima elencate o motivi di urgenza del controllo, nonché esigenze di ricorrere ad accessi ispettivi imprevisi o senza preavviso**, gli organi preposti forniscono, almeno 10 gg. prima del previsto accesso per la verifica, l'elenco della documentazione necessaria a tale fine.

Se l'esito dei controlli afferma la conformità ai requisiti previsti, l'azienda titolare del Report sarà esonerata da tali controlli per i successivi dieci mesi. **In caso di controllo con risultanze negative, il Report verrà revocato**, oltre al procedimento ordinario sanzionatorio a fronte di violazioni delle disposizioni vigenti.

Si precisa che ad oggi non è in uso lo strumento del *Report di basso rischio* perché devono ancora essere definiti in modo preciso i criteri per valutare i requisiti per il rilascio.

PIANO INTEGRATO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

CONOSCIAMO IL DOCUMENTO VARATO DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI VARATO

PER UN'ITALIA PIÙ GIUSTA E SERENA (DLGS 103 DEL 2024)

A decorre dal 1° gennaio 2025 (sino al 31 dicembre) sarà operativo il **"Piano integrato per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro"**, approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (MdL) il 17 dicembre u.s.. Con lo scopo di affrontare il tema della salute e sicurezza sul lavoro attuando un **cambio di passo decisivo attraverso la definizione di misure di applicazione immediate e attività mirate per settori specifici di intervento**, il MdL punta ad ottimizzare tutte le iniziative utili al contrasto di infortuni e malattie professionali.

Declinato secondo **obiettivi, linee di indirizzo e aree strategiche di intervento, con un monitoraggio delle attività e contestuale verifica dei risultati**, è previsto possa essere revisionato e aggiornato in caso di esigenze sopraggiunte, rendendolo pertanto un documento operativo, ma in progress.

Il Piano integrato si rivolge non soltanto a lavoratori e alle imprese, ma anche alla popolazione giovanile, Parti sociali, Enti pubblici e privati e in generale ai diversi stakeholders, per far sì che la salute e la sicurezza sul lavoro diventi patrimonio di tutti, da proteggere ed attuare in ogni contesto della quotidianità di ciascuno.

Gli **obiettivi del Piano**, sono riassunti in quattro punti cardine: 1) sensibilizzazione e formazione di giovani e lavoratori; 2) sostegno alle imprese; 3) rafforzamento delle tutele in ambito lavorativo; 4) attuazione di controlli mirati e coordinati.

In un **quadro sinergico tra MdL, INAIL e INL**, è previsto vengano perseguiti tali obiettivi, attuando azioni, interventi e programmi concreti che possano **trovare una base rilevante dall'interscambio delle banche dati e dei flussi informativi, forniti soprattutto dalla vigilanza**. Per quanto attiene alle campagne informative, è prevista anche la partecipazione dell'INPS.

Nell'ambito dei quattro obiettivi sono previste **cinque aree strategiche**: a) Iniziative di Prevenzione e Promozione; b) Campagne informative; c) Iniziative rivolte ai giovani; d) Campagne straordinarie di vigilanza; e) Interscambio banche dati vigilanza.

Grande rilievo è dato alle **campagne informative e alle iniziative di comunicazione**, a cui lavorerà un tavolo di lavoro coordinato dal Dipartimento per l'innovazione del MdL, con apporti di altri soggetti e dicasteri competenti per materia. Il Piano di comunicazione prevederà passaggi su mezzi tradizionali e social, tutorial e contenuti audio/video, incontri sul territorio e partecipazione a fiere e manifestazioni tematiche, mostre interattive con progetti di realtà aumentata.

Particolare proposta è volta a indire una **Conferenza nazionale per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**. **Iniziative specifiche saranno rivolti a giovani, insegnanti e studenti, in particolare per coloro che sono in PCTO**, mutuando esperienze e buone pratiche già attivate con successo (a cura di INAIL che annualmente le riporta in un Dossier scuola realizzato per la Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole).

Sul fronte degli interventi già in essere, il Piano integrato pone in evidenza: - il Piano triennale Inail 2025-2027; - l'avviso pubblico di finanziamento per progetti di formazione e informazione indirizzato alle figure coinvolte nei servizi di prevenzione e di protezione; - gli interventi di sostegno alle imprese attraverso il bando ISI; - la riduzione dei premi assicurativi.

Riguardo alle attività di vigilanza, svolte dall'INL su base regionale, nel 2025 verrà avviata una **campagna straordinaria, denominata "Operazione Stop (Sicurezza di Tutti gli OPERatori)"**. La campagna prevederà **2.500 ispezioni mirate in settori produttivi ad alto rischio infortunistico, quali: l'edilizia, l'agricoltura, gli impianti di depurazione e di trattamento delle acque reflue, le reti fognarie e gli impianti di biogas, con controlli legali e accertamenti sulla valutazione corretta dei rischi**.

CONSIDERAZIONI

Per la CISL l'emanazione del Piano integrato per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali **costituisce indubbiamente un importante documento di impegno fattivo** a favore della promozione della prevenzione e di programmazione di misure immediate, alcune già in corso, per contrastare il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali.

Riconoscendo il valore della scelta di individuare obiettivi, percorsi, aree e modalità diverse e complementari per attuare quel cambio di passo decisivo che il Piano integrato pone a scopo centrale della sua azione efficace – rilevando in positivo la previsione di un monitoraggio e verifica permanenti, rendendo così lo strumento dinamico e attuale – **si rileva la mancanza, ancora oggi, nel nostro Paese (unico in Europa) di una Strategia Nazionale di Prevenzione, che ora diviene ancor più manifesta e, pertanto, di primaria urgenza.**

Lontani dal rischio di una sovrapposizione o, peggio, elusione tra i due documenti, **quanto indicato nel Piano integrato potrebbe trovare nella Strategia nazionale di Prevenzione quel quadro politico di impegni, pianificati su un arco temporale pluriennale e con risorse economiche dedicate, che renderebbe lo sforzo profuso e i risultati attesi, passi di un percorso di sviluppo progressivo consolidato, trasparente e patrimonio di tutti.**

Considerando preziosa la collaborazione permanente, delineata nel Piano, tra i principali attori istituzionali in campo prevenzionale, che rinnova la volontà e la messa in atto di forme concrete di interscambio di dati e flussi informativi, **come CISL riteniamo che da un dedicato confronto permanente con le Parti sociali possa giungere un più ampio valore aggiunto, considerato l'apporto informativo che da queste è previsto provenga. Contributo che non emerge nel Piano integrato, ma che dovrebbe trovare, invece, adeguata collocazione e modalità di attuazione, anche riattivando i canali e i contesti istituzionali, già disposti per tali fini.**

Giusta e doverosa l'attenzione posta nel Piano integrato ai giovani e ai loro percorsi di istruzione e formazione, anche guardando alle nuove forme di comunicazione sociale e momenti di aggregazione e approfondimenti tematici, tra cui il lancio di una Conferenza nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro che, si ritiene, però, dovrebbe essere il frutto di una collaborazione e percorso congiunto tra i diversi attori della prevenzione nazionale, divenendo appuntamento permanente di verifica e progettazione, non dimenticando che sono molti i rischi che si stanno delineando come emergenti, poco evidenziati nel Piano.

Anche alla luce di ciò, ampio accoglimento della **Campagna straordinaria di vigilanza indetta sul territorio dall'INL, in particolare considerati i settori individuati, ancora oggi risultanti a maggior incidenza infortunistica. Opportuno, in tal senso, rendere concreto il rapporto tra ispettorato e organismi paritetici, dando concretezza e strumenti adeguati al fine di rendere fattiva l'interlocuzione, prevista e rafforzata dalle disposizioni di più recente integrazione, che valorizzano il contributo delle Parti sociali impegnate coralmente.**

CONCLUSIONI

Il quadro complessivo del fenomeno infortunistico e tecnopatico, da quanto emerge dalle pagine di questo nuovo Report, ci pone di fronte indubbiamente ad una **verità inconfutabile che porta a dover ammettere che le politiche di prevenzione**, nel nostro Paese, **non stanno determinando ancora risultati oggettivamente confortanti** (dove anche il positivo confronto con i dati ancor più gravi di decenni addietro non può rappresentare un risultato sufficiente, e ancor meno motivo di ridotto allarme). Una drammatica conferma che ritorna anche con **gli ultimissimi dati INAIL di fine anno (il cui aggiornamento è costante) che, già solo riferendosi ai decessi per causa di lavoro, portano a 1077 gli occupati che hanno perso la vita, di cui 797 "in occasione di lavoro" e 280 "in itinere" (ai quali vanno aggiunti, come precisato nel box a pag.5, tredici studenti).**

È evidente che il proseguire con la messa in campo di interventi urgenti di prevenzione rimane la priorità delle priorità.

Come illustrato nella Premessa, e nelle pagine di approfondimento del presente Report, sono in atto notevoli interventi di maggiore attenzione nei riguardi della salute e sicurezza sul lavoro. In tale senso, **un plauso va sicuramente alla scelta posta in campo dal Governo, di concerto con le principali istituzioni nazionali (per competenza), di operare su più fronti diversificati**, avendo chiaro che le cause non albergano solo su alcune mancanze/assenze/negazioni di tutela (comunque condizioni inaccettabili), ma che le si ritrovano su aspetti diversi, seppur ben conosciuti. È difatti, ormai consolidato che **l'inadeguata prevenzione, in termini di salute e sicurezza degli occupati, spesso la si riscontra nell'illiceità e irregolarità del rapporto di lavoro, ovvero nelle condizioni di lavoro volte al negare la dignità, il rispetto, la coerenza tra ore lavorate e retribuite, il riconoscimento dei diritti e delle giuste coperture previdenziali.** Ovvvia, quindi, l'importanza di **un'azione complessiva e sinergica** che intervenga non solo sul fronte prevenzionale, ma che attraverso monitoraggi, controlli incrociati e sanzioni, agisca sui diversi ambiti che attengono allo svolgimento delle mansioni, a partire dal fronte contrattuale, da parte di ogni lavoratore e, considerate le problematiche aggiuntive riferite al genere femminile, di ogni lavoratrice.

Come CISL, lungi dall'essere fautori di un mero stato di polizia in tema di tutele, facendo tornare il nostro Paese ad un modello di "comando-controllo", ormai superato e riconosciuto non adeguato ed efficace, da più fronti, a partire da quello comunitario, **siamo invece certi (consapevoli del nostro agire come attori sociali e di rappresentanza) che la via da perseguire sia quella della collegialità reciprocamente impegnata nel realizzare l'obiettivo dell'eliminazione dei rischi, che ha come presupposto condizioni contrattuali e di lavoro adeguate**, dando concretezza al principio della centralità della persona (con le sue tipicità che possono costituire anche delle fragilità).

Per questo, **da tempo, auspichiamo che si avvii un confronto corale costruttivo, al fine di giungere a un Patto sociale a base tripartita – Governo, istituzioni e Parti sociali – che, tra le altre priorità, possa definire le azioni da porre in campo** (non solo sul fronte nazionale, ma anche sul livello territoriale e aziendale), **indicando gli impegni che si ritiene necessario prendere** (contribuendo ciascuno per l'ambito di azione e competenza specifica, riconoscendo reciprocamente il ruolo e l'esercizio di questo), **attraverso un monitoraggio permanente della concretizzazione, dello sviluppo e dell'analisi dei risultati/ritardi/insuccessi, in modo da poter pianificare e/o riprogettare in modo puntuale ed efficace misure e interventi di miglioramento/recupero**, tracciando un percorso di avanzamento con tappe periodiche, dalle scadenze programmate.

Se i dati relativi agli accadimenti per causa lavorativa – sul fronte infortunistico e tecnopatico – costituiscono oggi un patrimonio importantissimo di conoscenza, non solo di scenario, ma nello specifico dei casi, il tutto messo a disposizione della collettività (grazie agli Open data dell'INAIL), **a mancare a tutt'oggi è l'incrocio di tali risultanze con**

i dati previdenziali e contrattuali; infine tali analisi andrebbero corredate con i risultati dell'attività di controllo e vigilanza operata nelle realtà lavorative, dagli organi preposti, su entrambi i fronti di verifica.

A tale proposito va sottolineato quanto espresso sul punto, in occasione dell'apertura dell'Anno giudiziario, dalla neo Presidente della Corte di Cassazione: *"Oltre alla quantificazione del complessivo e reale dato infortunistico, sarebbe di notevole utilità per la giurisdizione penale e lavoristica disporre dei dati degli infortuni relativi al tipo di rapporto di lavoro nel corso del quale essi si verificano. Al fine di definire il nesso tra lo status del lavoratore infortunato, le condizioni contrattuali di lavoro e la tipologia di rischi che hanno portato a lesioni o morti"* in particolare focalizzando *"quanti e quali infortuni si verificano nei rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato, nel rapporto di somministrazione, o negli altri tipi di rapporto"*. Tali affermazioni rendono è evidente come, da fronti diversi, a partire da chi opera prioritariamente a livello preventivo, come le Parti sociali, e da chi è chiamato ad intervenire a valle di un accadimento, come la magistratura, venga rilevata tale esigenza.

In tal senso, è sicuramente da sottolineare positivamente la recente costituzione presso in CNEL (avvenuta il 16 gennaio u.s.) **di un "Osservatorio permanente" finalizzato ad avviare quel processo di incrocio tra dati rilevanti relativi al fenomeno infortunistico e tecnopatico, con le correlate informazioni riferite ai contratti e rapporti di lavoro degli occupati coinvolti, alla luce delle eventuali violazioni riscontrate**, anche pregresse (evidenziando così le possibili reiterate), **da parte degli organi di vigilanza nelle realtà lavorative scenario degli accadimenti.**

Potendo contare sull'apporto determinante e di alta competenza dei diversi componenti dell'Osservatorio, come le Parti sociali (comparativamente più rappresentative sul livello nazionale), l'INAIL e l'INL, oltre a rappresentanti autorevoli, del CNEL, **l'Osservatorio si è ripromesso di lavorare sull'interconnessione dei dati colmando così la mancanza di una tale articolata e diversificata base di analisi, cosa che indubbiamente favorirà una programmazione sempre più mirata di azioni efficaci**, garantita dalla perfetta combinazione di competenze, propensione collegiale e partecipata all'obiettivo e strumenti di conoscenza a disposizione, presenti nell'Osservatorio.

Auspichiamo che già **con il prossimo Report semestrale, si possano registrare primi risultati** nel pianificare il lavoro dell'"Osservatorio permanente" presso il CNEL, oltre ad **un aumento significativo delle domande di rilascio della Patente a crediti, la definizione delle modalità di attribuzione dei crediti aggiuntivi quale premialità per interventi virtuosi e l'avvio di un tavolo partecipato per la definizione di un Patto sociale**, in tema di prevenzione, tutele e liceità, nell'ambito dei rapporti e contesti di lavoro.

Obiettivi che crediamo possano determinare effetti tangibili sulle tutele e condizioni di lavoro – quindi anche sul fronte dei dati relativi agli eventi di danno –, di assoluto carattere positivo.

